

A colloquio con i lavoratori italiani

Tra gli emigrati nei ghetti della Svizzera

La «settimana zurighese per la protezione dell'ambiente» e le baracche (pagate come fossero ambienti di lusso) dove vivono i lavoratori stranieri - In stanzette di due metri e mezzo per quattro abitano due persone - Il 13 giugno in molti torneranno in Italia per votare PCI

Dal nostro inviato

ZURIGO, 17. Zurigo ragiona, Zurigo soffre: è lo slogan che viene martellato in questi giorni un po' ovunque. È la parola d'ordine principale escogitata in occasione della «Settimana zurighese per la protezione dell'ambiente».

sono loro che comandano. Che quello della lingua non è l'unico ostacolo che l'aveva detto anche un altro giovanissimo siciliano a Dietikon. Si chiama Tommaso Lupino, ha 22 anni, è da 7 anni in Svizzera e parla spregiativo. Perché lo fango, e anche il dialetto zurighese che si differenzia notevolmente dalla lingua di Goethe.

pelevano spesso cinque; gli svizzeri, allora, cominciarono a chiamare gli italiani «cina», senza asino, bonariamente. Ora, invece, è diverso, dicono sempre cina, ma questo termine innocente ha assunto un significato spregiativo. Perché lo fango? All'origine c'è l'immaturità politica dei lavoratori svizzeri, addormentati dalle briciole di benessere elargite dai padroni, i quali, profittano di questo vuoto, per esasperare, in tutti i modi, le fratture, timorosi che il contatto con i lavoratori italiani possa far crescere la coscienza sindacale dei loro operai.

Tornano davanti ai giudici i rapinatori assassini di Milano

Un Cavallero «mistico» al processo d'appello

Non ha perduto il gusto per la battuta e la spavalderia - Una protesta per i ferri ai polsi: «Sono per le bestie» - Respinte una serie di richieste della difesa - Oggi continua il dibattimento - In aula tutti i parenti delle vittime della banda



I componenti della banda all'udienza di ieri; da destra: Cavallero, Notaricola, Rovoletto e Lopez

Nonostante le «crisi mistiche» Piero Cavallero ha perduto ben poco della vecchia spavalderia. Da suggerimenti ad Adriano Rovoletto, si complimenta con Sante Notaricola per gli ultimi versi, fa il paterno con il giovanissimo Donato Lopez, sottolinea con battute ciò che non gli piace nelle arringhe preliminari delle parti civili, polemizza. «Questi — ha urlato mostrando i ferri ai polsi quando incatenato agli arredi compunti è stato portato via al termine dell'udienza — una volta li mettevano soltanto alle bestie!». Pochi istanti prima il presidente della Corte d'assise d'appello dottor Palmisani aveva invitato di leggere la lunga ordinanza con la quale venivano respinte tutte le richieste della difesa.

MILANO, 17

È possibile che un uomo, che ha sbalottato e sa di avere in tasca il denaro, si accetti di tentare a tentone da facili tentazioni, debba subire questa condanna a vita, e con tutti i suoi fardelli, con tutti i suoi fardelli, con tutti i suoi fardelli. Grazie dell'ospitalità. G. B. (Udine)

40 detenuti a Roma sollecitano la riforma della legge sugli stupefacenti

Sciopero della fame a Rebibbia

Si tratta di stranieri in carcere per uso o possesso di droga - Il precedente del caso Berger - Il 16 giugno la Corte Costituzionale si pronuncerà sulla legittimità o meno dell'attuale legislazione relativa alle sostanze allucinogene

Da ieri quaranta detenuti stranieri rinchiusi nel carcere romano di Rebibbia non mangiano: fanno lo sciopero della fame per sollecitare la riforma della legge sugli stupefacenti.

proposti di ricerca, ovvero occasionali associazioni con persone che usano la droga. 3) l'abolizione dell'obbligatorietà del mandato di cattura e la riduzione della detenzione preventiva che in media si protraggono per 99 mesi. 4) la concessione immediata della libertà provvisoria a tutti i detenuti per l'articolo 6; 5) un colloquio con i rappresentanti degli enti delle autorità ai quali il documento è indirizzato.

Chi sono i detenuti che hanno iniziato lo sciopero della fame? Qualche esempio. Paolo Kiermario, 36 anni, è nato in Germania haschisch per alleviare, nei momenti di crisi, i dolori intercostali durante l'assunzione di droga. È stato arrestato da un poliziotto in borghese. Capelli lunghi e fare disinvolto l'agente gli chiese una sigaretta drogata, al di fuori del carcere, lo pregò di fumare con lui un grammo di haschisch. L'imputato acconsentì ed è finito in galera.

Handrius Bakker, assistente universitario all'Istituto di sociologia e psicologia della università di Utrecht, un istituto che si interessa alla vita psichica e sociale della gioventù povera olandese. Racconta il suo avvocato, Silvio Galetti, un giovane che ha condotto in questi ultimi mesi un'attività di attivista politico, spingendo il tribunale a prendere aperte posizioni: «L'uso della droga gli è stato consigliato nello stesso istituto per superare crisi depressive ad una disfunzione circolatoria con ripercussioni al cervello. È noto infatti che lo haschisch ha, ad esempio, un effetto di vasodilatatore, tanto che la "tintura di haschisch" è presente in molte soluzioni iniettabili prescritte normalmente in tali momenti di crisi. Come è stato arrestato? La polizia senza decreto o autorizzazione di perquisizione del magistrato e senza flagranza di reato gli ha perquisito la borsa».

Hans Kraushaar, in gita in Italia dalla Svizzera, è stato avvicinato da un poliziotto travestito da hippie il quale ha insistito che il gruppo avesse droga da vendergli. L'imputato ha risposto che ne aveva piccole quantità per quando si sentiva male. Soffre di violente emicranie per le quali è stato esonerato nel suo paese dal servizio militare. Non soddisfatto il poliziotto ha insistito e si è fatto indicare un'altra persona che poteva dargli della droga. Per questa indicazione data, Hans Kraushaar è stato arrestato.

I sostenitori della incostituzionalità della norma ritengono che l'articolo 6 colpisce anche la stessa pena diversamente comportamenti come la detenzione di stupefacenti per uso personale e detenzione al domicilio per chi detiene, in questi giorni da reclusi di 13 paesi stranieri perché il 16 giugno prossimo la Corte costituzionale depositerà una importante sentenza in materia di droga.

Un documento approvato al termine del congresso contiene un appello alla Croce Rossa internazionale e alla organizzazione per i diritti dell'uomo affinché intervengano per salvare i prigionieri palestinesi nelle mani degli israeliani.

Il congresso, dopo aver deciso le modalità di una ristrutturazione degli organismi dell'organizzazione, ha riproposto la necessità della continuità del rafforzamento della resistenza, contro l'imperialismo e i regimi reazionari, all'insegna di una nuova unità, che deve estendersi e comprendere tutte le forze democratiche e progressiste mondiali, le forze del campo socialista e tutti i movimenti di liberazione. Rifiuta, quindi, di tutte le soluzioni liquidatrici e di resa del movimento di liberazione, lotta per appropinquare l'unità tra popolo giordano e palestinese per andare alla costituzione di un fronte comune che liquidi il regime reazionario giordano.

Un documento approvato al termine del congresso contiene un appello alla Croce Rossa internazionale e alla organizzazione per i diritti dell'uomo affinché intervengano per salvare i prigionieri palestinesi nelle mani degli israeliani.

Hans Kraushaar, in gita in Italia dalla Svizzera, è stato avvicinato da un poliziotto travestito da hippie il quale ha insistito che il gruppo avesse droga da vendergli. L'imputato ha risposto che ne aveva piccole quantità per quando si sentiva male. Soffre di violente emicranie per le quali è stato esonerato nel suo paese dal servizio militare. Non soddisfatto il poliziotto ha insistito e si è fatto indicare un'altra persona che poteva dargli della droga. Per questa indicazione data, Hans Kraushaar è stato arrestato.

Alla fine dell'anno hanno cambiato maestra Scolaretti di prima in sciopero

GENOVA, 17. Da tredici giorni gli alunni della classe «C» della prima sezione elementare della scuola «Armando Diaz» di Genova, non si presentano alle lezioni. Solo tredici giorni fa, infatti, la loro maestra Maria Gabriella Carli, supplente sin dall'inizio dell'anno, è stata sostituita dall'insegnante titolare Sofia Giamusi.

Un cambio di insegnante a questo punto dell'anno dicono i genitori che hanno promosso la manifestazione — può essere terribilmente dannoso per i nostri figli che, dopo aver superato il primo choc dell'incontro con la scuola, si trovano ora di fronte a dei nuovi docenti che non li conoscono per niente, e che non conoscono nemmeno i sistemi didattici dell'insegnante precedente.

Un cambio di insegnante a questo punto dell'anno dicono i genitori che hanno promosso la manifestazione — può essere terribilmente dannoso per i nostri figli che, dopo aver superato il primo choc dell'incontro con la scuola, si trovano ora di fronte a dei nuovi docenti che non li conoscono per niente, e che non conoscono nemmeno i sistemi didattici dell'insegnante precedente.

Lettere all'Unità

La «condanna a vita» di chi esce di prigione e cerca un lavoro

Egregio direttore, alcune violente rivolte avvenute all'interno delle carceri, hanno riprodotto all'opinione pubblica i problemi del sistema carcerario italiano, dello stato del codice penale che non viene riformato e della lentezza della magistratura.

«Vogliamo un sindacato che possa tutelare i nostri interessi e difendere i nostri diritti». Signor direttore, siamo un gruppo di operai ed appartenenti di P.S. e vorremmo che la Costituzione nazionale far sapere all'opinione pubblica come vengono trattate le forze più basse della politica: gli operai, i contadini, i minatori, i lavoratori della Roma ecc., sono state subito repressi in modo subdolo, con tutti i dettami costituzionali, con trasferimenti, licenziamenti e costi via, come se questi nostri colleghi fossero delitti della peggior risma. Poi ci hanno dato quella che viene chiamata «indennità di rischio», ma non in misura eguale a quella di rischio di cui si parla sono: 30 mila lire circa per guardie e appartenenti, da 45 mila a 60 mila lire per i lavoratori, da 25 mila circa per ufficiali superiori e juniores (senza contare che hanno tolto uno scatto biennale alle guardie e tre agli appartenenti).

Fotografava i poliziotti condannato

Signor direttore, mi pare a conoscenza di un nuovo tipo di reato: quello in cui incappa qualsiasi fotografo dilettante che si permette di fare foto giudiziali e scomode dalle autorità di P.S.

Il fatto risale al giugno 1970, il luogo è Camporeale, Sicilia. Nel quadro di un'indagine delle popolazioni termole della Valle del Belice, una manifestazione del Comitato antiterrorismo di Palermo, un fotografo dilettante, il signor Maffi, viene intercettato dalla polizia in visita di Palermo.

Non so dove rivolgermi per conoscere la risposta del presidente del Consiglio. Fu arduo per me qualcosa in merito? La sua risposta è disattesa e disattesa. La saluto.

Diamo un aiuto a questi Circoli

CIRCOLO FGCI «E. Curiali», presso Federazione PCI, in via Panella 182, Croforno (Catanzaro) in condizioni di estrema povertà. Per questo il nostro Circolo sono stato invitato a costituire una biblioteca, abbiamo comprato alcuni libri, ma non ce ne siamo accorti. Possiamo soltanto dirle che tale interrogazione è stata presentata nel mese di settembre '70, ma l'interrogato non ha ancora risposto.

Agenti di PS e CC denunciano le discriminazioni

«Per noi non esiste la Costituzione; il nostro regolamento risale ancora al 1814». Signor direttore, siamo un gruppo di carabinieri simpatizzanti e carcerati del suo giornale, che in più occasioni abbiamo avuto modo di apprezzare perché difende e tutela i lavoratori (tra i quali siamo anche noi).